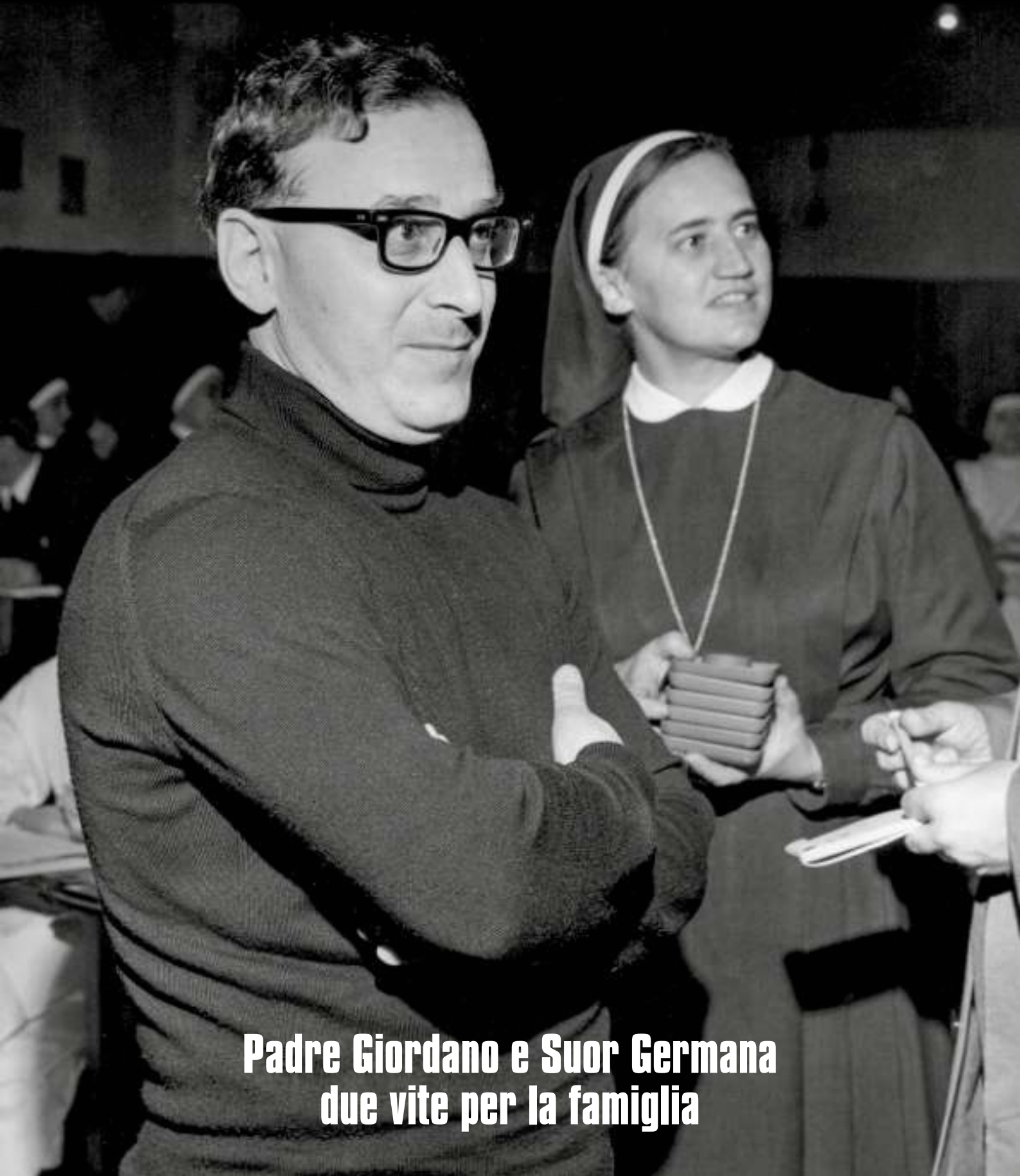


Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE



**Padre Giordano e Suor Germana
due vite per la famiglia**

COSTRUIRE IN DUE
Periodico di cultura familiare
Anno L - numero 2 - 1° semestre
Maggio/Agosto 2020

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970
Sped. in Abb. Post.

Direttore responsabile:
Alberto Riccadonna

Redazione:
Alberto Castellaro, Anna Maria Foglizzo,
Costantino Gilardi, Mariella Piccione.

Fotografie:
Archivio Atmosfera
Archivio Punto Familia

Progetto grafico e impaginazione:
ATMOSFERA Comunicazione & Immagine
Torino

Stampa:
A.G.V. - Torino

Questo numero di "Costruire in due"
esce con una tiratura di 5.000 copie.

puntofamilia

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino
Tel. e fax 011.44.75.906
e-mail: puntofamilia@libero.it
www.puntofamilia.it

Quota annuale 2020 € 15,00
CCP 37446101

IBAN:
IT6920306909606100000073843

Per consulenze in ambito psicologico,
legale, etico, ginecologico
e sessuologico è a vostra disposizione
il **CONSULTORIO**
dalle ore 15 alle ore 19
Per prenotazioni: 011.447.81.25

Editoriale

ADDIO, PADRE MURARO E SUOR GERMANA

Ve ne siete andati quasi insieme, a un mese l'uno dall'altra, per una singolare coincidenza. Avete lavorato insieme per decenni, ostinati nello spendervi con tutte le vostre forze per un progetto in cui avete tenacemente creduto e che avete molto amato: il Punto Familia. Diversissimi, complementari nel portare avanti un'opera unica nel suo genere, sempre avanti rispetto ai tempi.

Entrambi avevate lasciato il Punto: tu, Suor Germana, dal 2002; tu, Padre Giordano, dal 2015. Ma al Punto tutto parlava ancora di voi. Benché aveste portato via le vostre cose, tanti oggetti - arredi, quadri, libri, carte - vi rendevano presenti ogni giorno. Avete continuato ad aleggiare su di noi, la vostra presenza non è venuta meno.

Siete rimasti vivi nei discorsi di chi varcava la soglia di via Casalis e di chi, pur lontano, non vi aveva dimenticato. "Come sta Suor Germana? E Padre Giordano?" Quante volte gli operatori del Punto si sono sentiti rivolgere queste domande, sempre con nostalgia, con tenerezza, mai così, tanto per chiedere.

Siete rimasti vivi nei progetti, nei programmi, nel Percorso di preparazione al matrimonio, nelle attività vecchie e nuove: volevamo e vogliamo andare avanti nel solco tracciato da voi, senza tradire il mandato che ci avete lasciato ma senza ripiegarsi sul passato.

Cara Suor Germana, tu eri molto più che "la suora delle ricette": chi meglio di noi può dirlo? Tu eri l'accoglienza fatta persona. Quante volte chi arrivava con un problema, una tristezza, una sofferenza si fermava da te prima di salire in Consultorio. Ma anche chi veniva per un'attività, un corso, una riunione trovava il tuo sorriso e magari, questo sì, un assaggio di quello che stavi preparando ai fornelli. Ricordavi tutti, chiamavi tutti per nome, per tutti avevi in serbo un regalo: mitici quelli di Natale che invadevano la sala lavoro dai primi di dicembre, scelti da te col criterio che fossero "super", come la grappa con l'oro o il mattoncino di bottarga... Niente era abbastanza per la tua generosità.

Caro Padre Giordano, come dimenticare il tuo stile inimitabile di maestro? La tua vastissima preparazione nella morale e nella pastorale familiare, che non hai mai smesso di approfondire? Quel tuo parlare semplice e chiaro con cui proponevi contenuti anche impegnativi, scegliendo le parole una ad una senza esitazioni, con voce via via più sommessa man mano che passavano gli anni? Quel gesto che ci faceva sorridere, quando scandivi i concetti enumerandoli sulle dita della mano a partire dal mignolo?

E come dimenticare la tua disponibilità sconfinata ad ascoltare, a qualsiasi ora e per un tempo illimitato? La tua saggezza nelle risposte, scarse di parole che però restavano scolpite nel cuore? La tua assoluta discrezione, con cui sigillavi per sempre dentro di te ciò che ti veniva confidato?

Cari Suor Germana e Padre Giordano, vi vogliamo bene! Grazie per tutto quello che avete fatto e insegnato, con fatiche e sofferenze di cui siamo stati testimoni. Continuate ad accompagnarci, a vegliare sul Punto Familia, sulle coppie di oggi, su quelle di ieri e su quelle di domani. Noi non vi dimenticheremo mai.

Per la Redazione
Mariella Piccione

4 PADRE GIORDANO: UN'ATTENZIONE PRECOCE E DURATURA PER LA FAMIGLIA

Costantino Gilardi

8 PADRE GIORDANO MURARO, IL TEOLOGO E IL MAESTRO

Francesco Compagnoni

10 LETTERA DI DIO AGLI SPOSI

Giordano Muraro

13 DA VIA PIAVE A VIA CASALIS

20 LA LEGGE DEL SINDACO DI RIACE

Giordano Muraro

22 SUOR GERMANA, UNA CREATIVA VICINANZA ALLE COPPIE

Mariella Piccione

26 QUATTRO PASSI CON DIO... PARLANDO DI DONNE.

Suor Germana

28 DAL CORSO PER FIDANZATE AL PUNTO FAMILIA

30 OGGI AL PUNTO FAMILIA

Padre Giordano: un'attenzione precoce e duratura per la famiglia

Padre Giordano Muraro, professore di teologia morale e per lunghi anni responsabile del Punto Famiglia, è mancato il mattino del 4 febbraio 2020 a Pianezza, presso la casa di cura "Giovanni XXIII". Il funerale è stato presieduto il 6 febbraio dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino, concelebrenti mons. Giuseppe Anfossi, vescovo emerito di Aosta, alcuni professori della Facoltà Teologica, numerosi confratelli venuti da diversi conventi della provincia domenicana del nord Italia e con la partecipazione di molti amici, soprattutto del Punto Famiglia. La salma è stata tumulata nel Cimitero

Monumentale di Torino, nella tomba dei Frati Predicatori.

Giulio Muraro, nato ad Acqui il 28 marzo del 1931, conosce l'Ordine dei Frati Predicatori attraverso la madre, terziaria domenicana. Il fratello Angelo, nato nel 1930, lo precede nella scelta domenicana nel 1946, assumendo il nome di fra Marcolino.

Giulio riceve l'abito dell'Ordine e il nome di fra Giordano a Chieri il 5 ottobre 1947, festa della Madonna del Rosario. A Chieri emette la professione semplice il 5 ottobre 1948 e a Torino la professione solenne il 29 marzo 1952. Dal 1950 al 1957 compie gli studi filosofici e teologici presso lo *Studium*

Generale dei Domenicani nel convento di S. Maria delle Rose a Torino, dove è ordinato sacerdote dal cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, il 22 settembre 1956. Completa gli studi di teologia a Roma e nel 1960 consegue la licenza in teologia.

Rientra a Torino presso il convento di S. Maria delle Rose e viene nominato redattore della rivista "La stella di san Domenico". Dal 1963 insegna teologia fondamentale e poi teologia morale presso lo *Studium* dei Domenicani. Insegna teologia morale a Torino presso la facoltà teologica diocesana, presso la facoltà dei Salesiani e presso la Federazione Intercomunitaria Studentati Torinesi (FIST). A Roma insegna teologia morale presso l'Angelicum dal 1972 al 2006. Generazioni di studenti lo ricordano per la chiarezza della esposizione, per la spiccata predilezione per l'uso della ragione nelle argomentazioni teologiche, per la passione e la generosità nell'insegnamento.

Nel 1964 lo *Studium Generale* è trasferito da Torino a Chieri e Padre Giordano è assegnato a quel convento come professore. Nel 1965 consegue il dottorato in teologia presso l'Angelicum di Roma con una tesi su *La po-*

vertà religiosa come strumento di perfezione in san Tommaso.

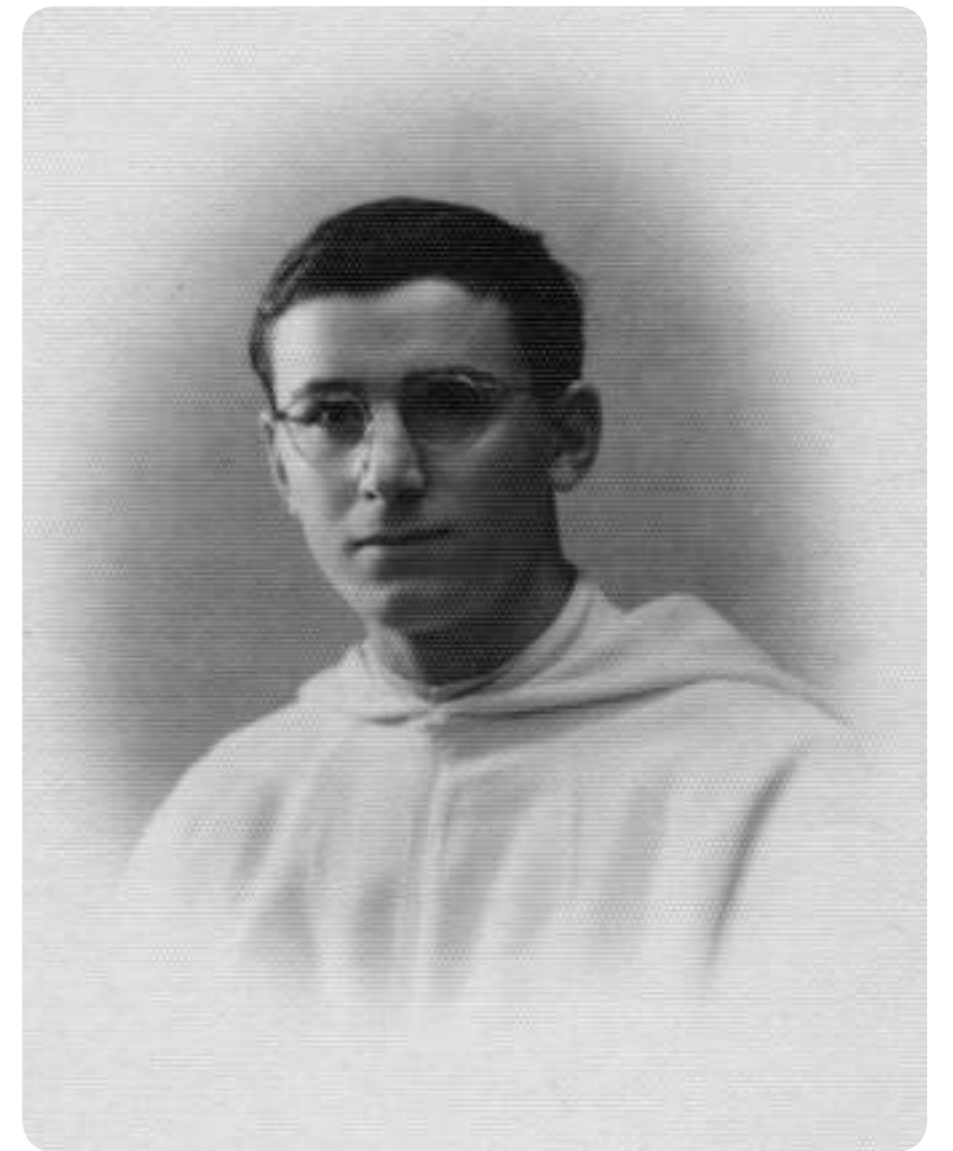
Nel 1966 inizia a partecipare ad alcune trasmissioni televisive e a pubblici dibattiti.

Il 5 gennaio 1968 è nominato maestro dei frati studenti a Chieri, cioè responsabile della formazione dei giovani domenicani, continuando ad insegnare. Nel 1970 è nominato coordinatore del corso speciale di aggiornamento per il clero presso l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale.

Negli anni del postconcilio svolge una intensa, itinerante, attività di aggiornamento teologico, organizzata dall'Istituto di Pastorale, di cui è preside monsignor Natale Bussi di Alba e segretario generale il canonico don Filippo Natale Appendino (mancato il 4 gennaio scorso a 98 anni), che aveva saputo creare una efficace squadra di docenti formata da alcuni sacerdoti diocesani, tra cui spiccava don Giovanni Maria Rolando, da alcuni domenicani, Giordano Muraro e Giacomo Grasso, e da alcuni gesuiti, tra cui Eugenio Costa senior.

Nel 1964 inizia una collaborazione, in sostituzione del Padre Valerio Ferrua, con il *Centro Preparazione Vita di Famiglia*, iniziato nel 1958 in via Lomellina come *Corso per Fidanzate* dalla madre Eliana Dal Chele - superiora generale delle Suore del Famulato Cristiano, fondato da monsignor Adolfo Barberis - e trasferito in via Piave nel 1963. Nel 1971 Padre Muraro ne diviene il responsabile insieme a Suor Germana Consolaro.

Nel 1976 il *Centro Preparazione Vita di Famiglia* assume il nome di *Punto Famiglia*: Padre Giordano ne è stato anima ed anche alcune volte presidente fino al 2015.



Novizio a Chieri 1948

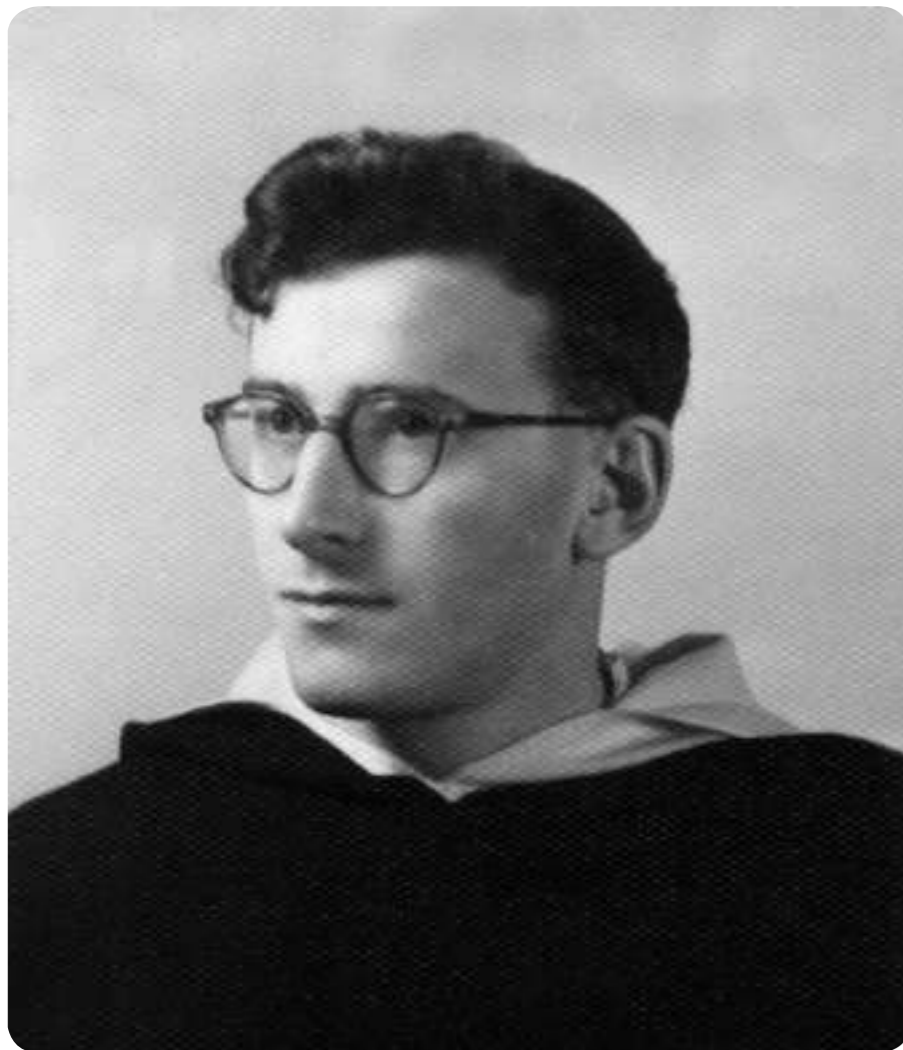
Nel 1977 il *Punto* si sposta in via Goffredo Casalis: la nuova sede viene inaugurata l'8 marzo 1978. Crescono le iniziative rivolte alla coppia e alla famiglia, ma vengono anche organizzati corsi di formazione, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e la Regione, per operatori dei consultori, per educatori e per insegnanti. Il 13 febbraio 1990 viene costituita con atto notarile la *Associazione "Punto Famiglia"*. Il *Punto Famiglia*, fin dai suoi inizi, specialmente per impulso di Padre Giordano, ha sempre avuto grande attenzione alla dimensione umana e alla dimensione cristiana, senza separarle

e senza confonderle. Questo si è anche tradotto nell'organizzare i Percorsi avvalendosi di operatori professionisti con specifiche e complementari competenze. Il principale valore aggiunto del *Punto Famiglia* è sempre stato ed è il legame che si crea tra le coppie durante i mesi del Percorso, attraverso l'interazione e la partecipazione attiva.

Molti sono stati gli stretti e convinti collaboratori di Suor Germana e di Padre Muraro. Tra questi sono specialmente da ricordare Sergio Curtone, ordinario di genetica presso l'Università di Torino, sua moglie Maria Rosa Filzi, psicologa,



Suor Germana e Padre Giordano alla fine di un Percorso



Ordinato sacerdote il 22 settembre 1956

e Ottavio Losana, endocrinologo, che hanno anche ricoperto il ruolo di presidenti.

Il centro degli interessi di teologo e di pastore di Padre Giordano è certamente stata la famiglia in tutte le sue declinazioni: preparazione alla vita matrimoniale, manutenzione della coppia, educazione dei figli, difficoltà, separazioni ed attenzione alla famiglia nella società civile e nella comunità ecclesiale.

Negli anni Settanta ed Ottanta Padre Giordano ha organizzato conferenze, dibattiti e tavole rotonde presso la sala della Galleria d'Arte Moderna ed altre sedi, con grande affluenza di pubblico, e ha sempre cercato di essere attento a tutte le

emergenze riguardanti la famiglia nella vita ecclesiale, nella cultura e nel dibattito politico. È stato capillarmente presente alle più significative iniziative riguardanti la famiglia in tutta la chiesa italiana, con contributi originali ed efficaci. Ha svolto per tutta la vita, con grande passione, una attività di pubblicazioni con articoli su giornali e riviste ed anche come "esperto" nel rispondere alle lettere inviate a *Famiglia Cristiana* o ad altre riviste. Fu per decenni assiduo collaboratore, a volte polemico e battagliero, de *Il nostro tempo* e de *La voce del popolo*.

Negli ultimi anni, nonostante la sordità, non ha mai cessato di seguire ogni giorno i giornali e

le riviste, continuando anche ad inviare suoi contributi ad alcuni di essi.

Tra i numerosissimi interventi orali e scritti, una pubblicazione, che ha avuto più rielaborazioni, merita di essere ricordata come una sintesi di quanto lo ha occupato per decenni: *Prometto di esserti fedele sempre. Riflessioni per chi sceglie di sposarsi in chiesa secondo il nuovo rito*, pubblicata da Effatà nel 2011 e poi ristampata. Il volume, che prende spunto dalle parole e dai gesti del rito del matrimonio, è una vera summa della lunga riflessione ed esperienza sul campo riguardante la vita di coppia e il matrimonio: al termine del volume è riportata la sua bella e originale *Lettera di Dio agli sposi*.

Nella chiesa e nella città di Torino Padre Giordano è stato un importante riferimento per molti.

Attento alla vita della diocesi, è stato più volte membro del consiglio presbiterale e del consiglio pastorale diocesano, stimato collaboratore degli arcivescovi di Torino Michele Pellegrino, Anastasio Ballestrero, Giovanni Saldarini, Severino Poletto e Cesare Nosiglia, e dei loro vicari generali Livio Maritano, Franco Peradotto, Piergiorgio Micchiardi, Giacomo Lanzetti, Guido Fiandino e Valter Danna, fu apprezzato anche dalle autorità civili che spesso lo consultavano in materia di famiglia.

Più volte ho raccolto testimonianze della sua umanità nell'accogliere, nel capire, nell'accompagnare, nell'essere fedele agli insegnamenti della Chiesa, sempre cercando nella dottrina e nella prassi risposte che, come spesso amava ripetere, tenessero anche conto della virtù della epikeia, teorizzata da Aristotele e ripresa dal diritto

e dalla teologia, e cioè la non applicabilità di una legge in un caso concreto qualora l'applicazione della norma avesse a rivelarsi moralmente ingiusta.

Molti membri del Consiglio presbiterale, riunito a Pianezza

il 4 febbraio, giorno della sua morte, hanno testimoniato di ricordarlo con riconoscenza e affetto come un insegnante da cui molto avevano ricevuto.

Tutto il *Punto Famiglia*, allievi, utenti, docenti e operatori col-

tivano con attenzione e gratitudine il seme gettato da lui e da Suor Germana e proseguono l'impegno perché la pianta continui a crescere e possa portare frutto. ■

Costantino Gilardi



Festa dei 50 anni del Punto Famiglia - 2 Giugno 2013



Padre Giordano Muraro, il teologo e il maestro

Il ricordo di un confratello e collega nell'insegnamento: Francesco Compagnoni, domenicano, è stato professore di teologia morale presso la Facoltà Teologica di Fribourg (CH), sezione tedesca, dal 1974 al 1980 e poi ordinario di teologia morale presso l'Angelicum di Roma dal 1980 al 2011.

È stato decano della Facoltà di Scienze Sociali dell'Angelicum dal 1994 al 2000 e Rettore dell'Angelicum dal 2001 al 2005. Dal 1996 al 2000 è stato Presidente dell'Associazione Teologica Italiana per lo studio della Morale (ATISM).

Si è a lungo dedicato ai diritti umani: il suo testo *I diritti dell'uomo* (1995) è considerato un classico. Ha curato recentemente il *Dizionario di Teologia Morale* (2019) delle edizioni S. Paolo.

Ho avuto Giordano Muraro come insegnante di Letteratura Italiana e Logica presso lo Studio Generale dei Domenicani a Torino. Eravamo all'inizio degli anni '60. Proprio nel periodo nel quale P. Giordano iniziò ad interessarsi della famiglia. Noi studenti non coglievamo questo tornante fondamentale per la sua vita, ma ricordo che lo impegnava molto.

Lo ho ritrovato come collega vent'anni dopo all'Angelicum di Roma. Insegnava teologia morale (insieme a P. Mongillo, P. Cambareri, P. Kaczynski e me stesso), con predilezione per i temi matrimonio e famiglia.

La direzione del Punto Familia aveva un diretto e rimarchevole influsso sul suo insegnamento generale. Prima di tutto perché lo metteva a contatto anche con la vita travagliata di tante persone, e poi perché i cambiamenti socio-culturali della fine del XX secolo iniziarono a manifestarsi in Italia proprio

nel campo del suo interesse. Per questo fu felice quando poté ottenere l'iscrizione all'Albo degli Psicologi.

Il Punto Familia di Torino lo impegnava sempre molto, anche a livello organizzativo e si parlava spesso dei suoi collaboratori, come ad es. del Prof. Sergio Curtoni e del Prof. Ottavio Losana, che io conoscevo per altre vie.

Nel 1966 aveva comunque completata la sua formazione teologica all'Angelicum con il dottorato dal titolo: «La povertà religiosa come strumento di perfezione in S. Tommaso d'A». Nella vita personale diceva che, come gli avevano insegnato i suoi maestri domenicani piemontesi, era sua abitudine non perdere nemmeno un quarto d'ora della propria giornata di lavoro. Era una variante della sua tesi?

Insegnò, dunque, molti anni sia a Torino che a Chieri, e dal 1972 al 2006 anche all'Angelicum di Roma. Essendo io ritornato

da Friburgo, siamo stati colleghi dal 1980 al 2006. Rispetto ai nostri colleghi teologi morali tedeschi, all'Angelicum non eravamo certo degli innovatori ma cercavamo comunitariamente di «capire prima di profetare». L'impressione che P. Muraro mi fece subito - e che ricordo bene - era quella di un tomista classico che, sulla scia del suo Maestro, cercava di cogliere i cambiamenti della struttura familiare che si stavano verificando, le loro cause e i relativi esiti prevedibili.

La sua riflessione sulla famiglia (e argomenti correlati) non lo portava a privilegiare soluzioni contingenti e pratiche («soluzioni pastorali») ma, coerentemente con la sua formazione filosofica, lo spingeva a porsi domande sui fondamenti della nostra posizione cattolica tradizionale. Era arrivato a ritenere che il matrimonio non sacramentale non fosse indissolubile per natura, e che quindi lo fosse solo quello sacramentale. Questa posizione implicava la grande questione - ancora

aperta - di quale sia lo specifico cristiano nel campo morale. La Rivelazione aggiunge nel campo del comportamento norme morali diverse da quelle che nella società umana sono considerate come opportune e buone? E se la società civile cambia opinione sul bene/male, il Vangelo come si realizza? Si pensi agli ambiti della sessualità ma ancor più a quello della giustizia sociale. Il Vangelo parla di elemosina, ma oggi essa - in quei termini precisi - non può realizzarsi solo nell'attività della Caritas.

Sarebbe un lungo discorso, ma è chiaro, penso, che questi come questi richiedono un genere di riflessione multidisciplinare e comunitaria. Non è sufficiente, come fanno oggi molte Chiese del Primo Mondo, sottolineare solo i valori morali, ma rifiutarsi di indicare ai propri fedeli alcune norme relative. Parliamo di Fedeltà, ad es., ma non proponiamo alle coscienze libere dei modelli comportamentali coerenti con tale valore. Parliamo di Fratellanza,

ma non affrontiamo i problemi della globalizzazione in modo propositivo. Solo appelli a volersi bene. Ed è un po' poco oltre che pleonastico.

Non era sufficiente, per noi teologi morali dell'Angelicum di allora, richiamarci a S. Tommaso o al Concilio di Trento, perché questi due capisaldi della tradizione cattolica sono maturati in contesti sociali molto diversi dai nostri, e a tali situazioni storiche si riferiscono le normative morali sia di Tommaso che di Trento. Anche il problema dell'interpretazione del Concilio Vaticano II (rottura o continuità) è di questo genere.

Vorrei, per chiudere, sottolineare che Giordano Muraro negli ultimi decenni della sua vita non si è dedicato a pubblicazioni scientifiche di cui avrebbe avuto piena capacità, ma solo perché era impegnato con il Punto Familia, dove di fatto praticava quanto a livello di riflessione veniva progressivamente sviluppando. Comunque

mi permetto di ricordare che io, in qualità di curatore, lo invitai a scrivere due lemmi difficili all'epoca, *Fidanzamento e Procreazione Responsabile* del Nuovo Dizionario di Teologia Morale della S. Paolo. Editto nel 1990, nel 2011 era arrivato alla 5a edizione, oltre alle traduzioni e ad un notevole successo commerciale.

La presa in carico, la cura delle persone era la sua passione, il che indubbiamente è molto cristiano, teologico, e naturale per una buona persona come è stato lui. ■

Francesco Compagnoni

Elementi di bibliografia

Per una prima rassegna bibliografica degli scritti di Padre Giordano Muraro si potrà fare riferimento al catalogo online della Biblioteca dell'Angelicum alla voce Giordano Muraro, che riporta anche una Miscellanea che raccoglie 31 articoli riportandone i titoli.



Una lezione in via Piave

Lettera di Dio agli sposi

Il toccante discorso che Dio rivolge nel giorno delle nozze agli sposi, è arcifamoso. Lo si rintraccia facilmente in Internet, con piccole modifiche o riduzioni; girando per l'Italia capita di trovarlo in un foglietto al fondo di una chiesa a mille chilometri da qui; ai matrimoni è frequente sentirlo leggere. Non si dice mai chi l'ha scritto, qualche volta gli si attribuisce un'origine indebita. Ben pochi sanno che l'autore è il nostro Padre Giordano che non ha mai voluto rivendicarne la paternità in modo plateale. Qui riproponiamo una delle prime pubblicazioni, tratta dal nostro archivio (1991), in cui il discorso è inserito in un contesto esplicativo.

Giordano Muraro

Come si svolge la celebrazione di un matrimonio? Molti fidanzati la immaginano più o meno in questo modo. Si entra solennemente in chiesa al suono dell'organo; giunti all'altare si prende posto negli inginocchiatoi preparati e addobbati. Di fronte c'è il sacerdote rivestito di paramenti sacri; ai lati prendono posto i testimoni, compresi della loro funzione; dietro, nel primo banco i genitori commossi; poi i parenti e gli amici. E da qualche parte Dio assiste e benedice. Si diranno a vicenda: "ti amerò per sempre; io mi donerò a te e sarò tuo; tu ti donerai a me e sarai mia. E vivremo insieme felici per tutta la vita".

Dio si preoccupa subito di correggere questo modo di pensare. Dio non è "da qualche parte che assiste e benedice": Dio è il padrone di casa che vi aspetta e vi accoglie con amore. E appunto perché vi ama vuole che capiate bene cosa significa "sposarsi in chiesa, nella Sua casa".

Vi presentate a Lui in abito da

sposi. Vi sedete e Lo ascoltate. È uno dei momenti più importanti della celebrazione. Parla ad entrambi, e dice le stesse cose tanto all'uomo che alla donna. Il discorso è breve e semplice: ma c'è tutto quello che è importante sapere per il presente e per il futuro. Oggi si usa registrare la celebrazione, in audio e in video, per avere la soddisfazione negli anni futuri di rivivere quei momenti. Le parole di Dio non sono registrabili con le macchine degli uomini. Risuonano "dentro", ma possono essere portate nel cuore, e possono essere ricordate per tutti i lunghi giorni che vivrete insieme.

Dio parla al fidanzato, ma è presente anche la fidanzata, perché vuole che anche lei sappia che cosa ha detto al suo ragazzo; e poi ripete alla fidanzata lo stesso discorso, ma presente il fidanzato. Ognuno dei due sa cosa Dio ha detto all'altro.

1. Il discorso di Dio agli sposi

Allo sposo dice:

"La donna che hai al fianco,

emozionata, con l'abito da sposa è mia. Io l'ho creata. Io le ho voluto bene da sempre; ancor prima di te e ancor più di te. Per lei non ho esitato a dare la mia vita. Ho dei grandi progetti per lei. Te la affido. La prenderai dalle mie mani e ne diventerai responsabile.

Quando l'hai incontrata l'hai trovata bella e te ne sei innamorato. Sono le mie mai che hanno plasmato la sua bellezza, è il mio cuore che ha messo dentro di lei la tenerezza e l'amore, è la mia sapienza che ha formato la sua sensibilità e la sua intelligenza e tutte le qualità belle che hai trovato in lei.

Però non basta che tu goda del suo fascino. Dovrai impegnarti a rispondere ai suoi bisogni, ai suoi desideri. Ti renderai conto che ha bisogno di tante cose: ha bisogno di casa, di vestito, di serenità, di gioia, di equilibrio psichico, di rapporti umani, di affetto e tenerezza, di piacere e di divertimento, di presenza umana e di dialogo, di relazioni sociali e familiari, di soddisfazio-



Con Monsignor Franco Peradotto nella chiesa di Santa Maria delle Rose

ni nel lavoro e di tante altre cose. Ma dovrai renderti conto che ha bisogno soprattutto di Me, e di tutto quello che aiuta e favorisce questo incontro con Me: la pace del cuore, la purezza di spirito, la preghiera, la Parola, il perdono, la speranza e la fiducia in Me, la Mia vita. Sono Io e non tu il principio, il fine, il destino di tutta la sua vita!"

2. La proposta di Dio

Possono sembrare strane queste parole: addirittura inopportune, perché rivolte ad un giovane che pensava di essere tutto nella vita della sua ragazza. Quante volte si erano scambiati parole di rassicurazione: "Ti amo più di ogni altro. Nella mia vita ci sei solo tu. Sei tu la mia vita" e altre frasi simili in cui si affermava la totalità e l'esclusività del proprio amore. Ora Dio sembra introdursi come un cuneo in questo amore, e sembra avanzare dei diritti: quasi un terzo incomodo che viene ad alterare e a disturbare il rapporto. Il rapporto di amore è troppo esclusivo per ammettere altri.

Dio spiega questo suo modo di introdursi nella loro vita. Non è un intruso, come non è un intru-

so chi aiuta a capire e a vivere l'amore.

E prosegue facendo una proposta.

"Facciamo un patto tra noi: la ameremo insieme. Io la amo da sempre. Tu hai incominciato ad amarla da qualche anno, da quando te ne sei innamorato. Sono io che ho messo nel tuo cuore l'amore per lei. È stato il modo più bello perché ti accorgessi di lei. Volevo affidarla a qualcuno che se ne prendesse cura. Ma volevo anche che lei arricchisse con la sua bellezza e le sue qualità la vita di un uomo. E questo uomo sei tu.

Per questo ho fatto nascere nel tuo cuore l'amore per lei. Era il modo più bello per dirti: "ecco, te la affido", e perché tu potessi godere della sua bellezza e delle sue qualità. Quando le dirai "prometto di esserti fedele, di amarti e rispettarci per tutta la vita" sarà come se mi rispondessi che sei lieto di accoglierla nella tua vita e di prenderti cura di lei. Da quel momento saremo in due ad amarla.

Dobbiamo però metterci d'accordo. Non è possibile che tu la ami in un modo e Io in un altro.

Devi avere per lei un amore simile al Mio, e devi desiderare per lei le stesse cose che Io desidero. Non puoi pensare nulla di più bello e gioioso per lei. Se la ami sul serio vedrai che ti troverai d'accordo con me nel progetto che ho concepito per lei. Ti farò capire poco alla volta quale sia il mio modo di amare, e ti svelerò quale vita ho sognato e voluto per questa mia creatura che diventerà tua sposa".

3. La promessa di Dio

Dio non si ferma a questa proposta. È sua abitudine largheggiare con la sua creatura nel momento in cui le chiede qualcosa. Dio non si lascia ma vincere in generosità. Agli sposi che accettano la sua proposta promette di fare un regalo di nozze che durerà tutta la vita. È un dono che non figura mai nella lista dei regali di nozze. Non solo perché nessuno ci pensa, ma soprattutto perché si tratta di un dono che Lui solo può fare: dona la Sua presenza e il Suo aiuto per tutta la vita.

"Mi tendo conto che ti sto chiedendo molto. Pensavi che questa donna fosse tutta e solo tua, e

ora invece hai l'impressione che Io ti chieda di spartirla con Me. Non è così. Io non sono il tuo rivale in amore. Al contrario, sono Colui che ti aiuta ad amarla appassionatamente. Per questo desidero che nel tuo piccolo amore ci sia il mio grande amore. Col tuo amore potrai fare molto per lei, ma è sempre troppo poco. Io ti rendo capace di amare da Dio. È questo il mio dono di nozze: un supplemento di amore che trasforma il tuo amore di creatura e lo rende capace di produrre le opere di Dio nella donna che ami.

Sono parole per te misteriose, ma le capirai un poco alla volta. Ti assicuro che non ti lascerò mai solo in questa impresa. Sarò sempre con te e farò di te lo strumento del mio amore, della mia tenerezza; continuerò ad amare la mia creatura, che è diventata tua sposa, attraverso i tuoi gesti di amore, di attenzione, di impegno, di perdono, di dedizione. In una parola: ti renderò capace di amare come io amo, perché ti darò una forza nuova di amare che è il mio stesso amore.

4. La casa fondata sulla roccia e la città sul monte

C'è un'ultima cosa che a Dio

preme dire:

“Se vi amerete in questo modo, la vostra coppia diventerà come una fortezza che le tempeste della vita non riusciranno mai ad abbattere. Un amore costruito sulla mia Parola è come una casa costruita sulla roccia: nessuna vicenda potrà distruggerla. Ricordatelo, perché molti si illudono di poter fare a meno di Me: ma se io non sono con voi nell'edificare la casa della vostra vita e del vostro amore, vi affaticherete invano: come gli apostoli che faticarono tutta una notte e al mattino tornarono a riva con le reti vuote; bastò un semplice intervento Mio, e le reti pescarono tanto pesce che per l'abbondanza si rompevano.

Di più. Se vi amerete in questo modo diventerete forza anche per gli altri. Oggi si crede poco all'amore vero, quello che dura per sempre, e che offre la propria vita all'amato. Si cercano più le emozioni amorose che l'amore. Ma le emozioni nascono e muoiono presto, lasciando solo vuoto e nostalgia. Per questo qualcuno ha detto che il matrimonio è una solitudine a due, o che il matrimonio è solo una grande illusione che si dissolve presto. Se voi saprete amarvi

come io amo, con una fedeltà che non viene mai meno, diventerete come la città sul monte. Sarete una speranza per tutti, perché tutti vedranno che l'amore è una cosa possibile. Le battute pesanti e dissacranti sull'amore che sono in circolazione si scontreranno con il fatto che nella vostra vita l'amore è una realtà: potrete essere un punto di riferimento e di appoggio per tante coppie che non credono più all'amore e si lasciano stancamente nella vita”.

5. Il “sì” alla persona amata e il “sì” a Dio

Le stesse parole il Signore le rivolge alla donna. Alla donna Dio affida l'uomo. Anche per lei l'amore è il gesto dolce e gioioso che Dio ha escogitato per consegnarle la sua creatura, l'uomo, chiedendole di diventarne responsabile. Anche per lei è avvenuto quello che era avvenuto per l'uomo: un giorno lo ha incontrato e lo ha trovato così bello e affascinante da innamorarsene. Era il momento in cui Dio glielo affidava come una realtà preziosa da custodire e da amare, per tutto il lungo cammino della vita. E nel momento in cui lui e lei si diranno “sì”, lo diranno non solo l'uno all'altro, ma lo diranno anche a Dio. Il “sì” mormorato in quel momento ha un duplice significato.

È un “sì” rivolto a Dio, al quale si dice: “accetto di amarla/lo insieme a Te, con il Tuo amore, per realizzare insieme il progetto che hai concepito su di lei/lui; ed è un “sì” rivolto alla sposa/o alla quale si dice: “accetto di vivere con te e di condividere tutta la vita, per sempre. Ma nel Signore, accettando la proposta che Dio ci ha fatto e volendo realizzarla con te”. ■



DA VIA PIAVE A VIA CASALIS

Una conferenza cittadina



Una lezione in Via Piave

Suor Germana e Padre Giordano con Monsignor Franco Peradotto in Via Casalis





La sala da pranzo di Via Piave



La sala conferenze di Via Piave



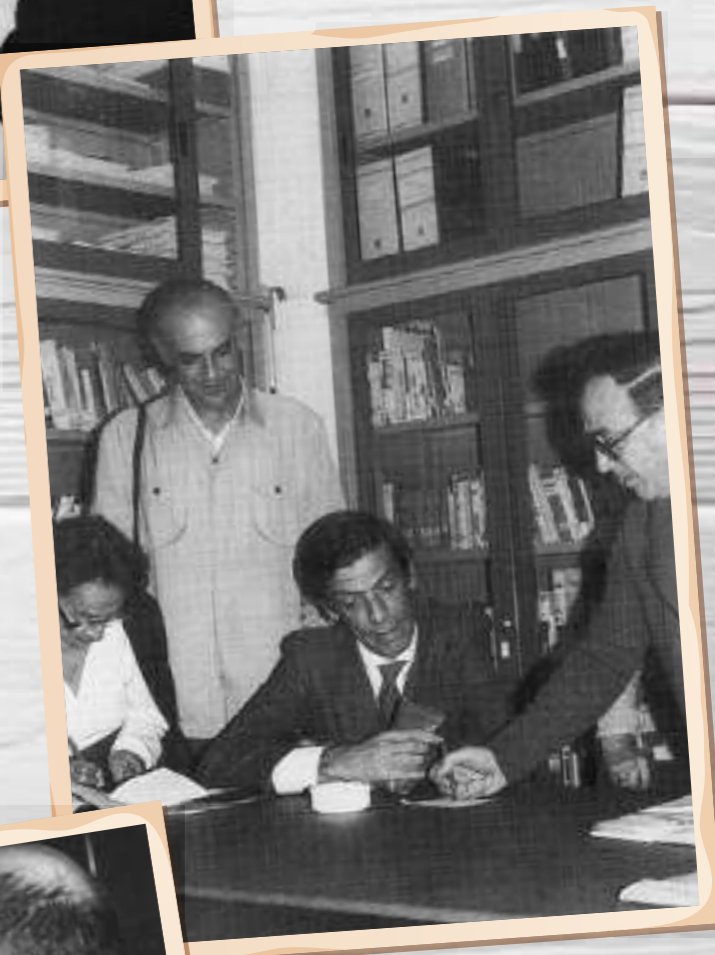
Una lezione di anatomia in Via Piave



La cucina di Via Piave



Il Cardinale Michele Pellegrino in Via Piave



Anna Mularoni, Sergio Curtoni e Ottavio Losana nella biblioteca di Via Casalis



Inaugurazione della nuova sede 8 Marzo 1978 - Il sindaco Diego Novelli, la Madre Eliana Dal Chele, e il Cardinale Anastasio Ballestrero



*Suor Germana
nella cucina
di Via Casalis*



*Corso per fidanzati
a Sassari 1967/68*



*Suor Germana
alla fine di un Percorso*

*Festa per i 60 anni
di Padre Giordano
con Elena e Laura Moiso
e Piercarlo Frigero
nel 1991*



*Suor Germana al Punto
in Via Casalis*



*Suor Germana
al corso per suoceri - 1996*



*Lezione di Mariarosa Filzi
a Villa Lascaris*



*Padre Muraro con Monsignor
Cesiglia in Via Casalis
il 12 dicembre 2011*



Una conferenza cittadina



*Padre Giordano
Settembre 1975*



*Padre Giordano con Monsignor Franco Peradotto e Padre Bernardino Prella
nella festa dei 35 anni del Punto - Settembre 1997*



*Padre Giordano
con il Cardinale
Severino Poletto*



*Giovanni Paolo II,
il Cardinale Giovanni Saldarini
e Suor Germana*



*Padre Giordano con Anna Maria Foglizzo:
si taglia la torta dei 50 anni del Punto*



Rosanna Bertani con il marito Tullio Rota

La legge del sindaco di Riace

L'articolo è stato pubblicato sul settimanale diocesano torinese "La Voce e il Tempo" l'11 Ottobre 2018. Nel testo Padre Muraro chiarisce un argomento a lui molto caro e oggetto di studio approfondito, quello dell'«epikeia», applicandolo alla vicenda del sindaco di Riace.

Giordano Muraro

Il vescovo di Locri e l'Arcivescovo di Campobasso hanno espresso solidarietà al sindaco di Riace, Domenico Lucano, arrestato il 2 ottobre con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e fraudolento affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti. Lucano è l'artefice di un modello virtuoso di accoglienza e inclusione dei migranti in Calabria, riconosciuto a livello internazionale. Sulla vicenda pubblichiamo un intervento del teologo morale Padre Giordano Muraro. Meritava il sindaco di Riace una denuncia e gli arresti domiciliari? Lo abbiamo chiesto ad una persona illustre, assolutamente estranea alle polemiche attuali, Aristotele, del 300 a.C. Ha risposto che il modo di agire di questo sindaco può essere considerato un esempio di comportamento virtuoso e quindi non da condannare, ma da apprezzare e da imitare. Abbiamo insistito chiedendo quale sia questa virtù. Ci ha risposto nella sua lingua: la virtù della «epikeia», spiegandoci che è «un correttivo

della legge, laddove è difettosa a causa della sua universalità» (Etica Nicomachea, V, cap. 16). Conosciamo le sette virtù cardinali e non abbiamo trovato l'epikeia in questo elenco. Abbiamo insistito esaminando le quaranta virtù minori che completano le sette virtù cardinali e l'abbiamo finalmente trovata tra le virtù della giustizia, addirittura come una forma superiore di giustizia. Qualcuno la confonde con l'equità, ma sbaglia se con questo termine intende l'applicazione benevola della legge in casi particolari. L'epikeia non è infatti una interpretazione benevola della legge, né una eccezione alla legge e neppure un comportamento contrario alla legge, ma è la virtù che dice di andare oltre una legge che è giusta, ma che in casi particolari con la sua osservanza materiale avrebbe l'effetto di produrre i mali che vuole evitare. San Tommaso, che sviluppò un'ampia riflessione su questa virtù, porta un esempio che spiega in modo semplice la natura e il modo di agire dell'epikeia. La legge dice che le cose imprestare devono esse-

re rese al proprietario quando le richiede. Ma se io so che chi mi ha prestato un'arma, la richiede per usarla contro la patria, io non gliela restituisco perché in quel caso la legge che è stata dettata per promuovere il bene della società, non solo non lo promuove, ma produce un danno. La legge della restituzione è giusta, e resta sempre l'obbligo della sua osservanza, ma in quel caso la virtù dell'epikeia mi dice che sarebbe sbagliato osservarla. Analogamente: se la legge dice che per attribuire i servizi si deve fare un appalto per evitare favoritismi, ma un sindaco sa con certezza che negli appalti entrano uomini di malaffare che hanno il potere di piegarli ai loro interessi delittuosi, il sindaco ha l'obbligo (sic!) in quel caso particolare di non fare l'appalto, ma di ricorrere ad altri modi nell'attribuzione dei servizi. Il sindaco non può sottrarsi a questo obbligo, altrimenti applicando in quel caso la legge, diventerebbe di fatto connivente della criminalità. In fondo è una applicazione del principio espresso da Gesù in quel detto che è diven-

tato proverbiale: «non è l'uomo per il sabato, ma il sabato per l'uomo», La legge non è un assoluto, ma è buona e giusta solo quando promuove il bene dell'uomo. La virtù dell'«epikeia» (più esattamente: epieikeia, che vuole dire mettersi al di sopra del giusto dettato dalla legge) sembra essere caduta oggi nel buco nero della dimenticanza. Ma è una virtù quanto mai necessaria per promuovere in ogni situazione il bene comune, anche se deve essere usata con grande prudenza, perché non si può andare oltre la legge con un «a me sembra che», e tanto meno urlando «me ne frego di quello che il legislatore dice», ma si deve avere la certezza – comprovata anche dai saggi e esperti (la docilità fa parte

dell'agire del prudente) – che in quel caso l'applicazione della legge è dannosa; come pure bisogna essere in grado di giustificare a chi ha la responsabilità del bene comune il comportamento suggerito dalla virtù dell'epikeia. Ci sono dei primi segni indicatori che permettono di capire se si tratta di un comportamento dettato dalla virtù dell'epikeia o è altro. Il primo indizio è dato dal fatto che la persona che promuove questa azione non trae vantaggi personali o di parte. Il secondo indizio riguarda il modo con cui questo comportamento viene realizzato. Chi urla, polemizza aspramente e vuole imporre con la violenza il suo comportamento non produce un atto virtuoso, perché è

proprio della virtù agire sempre in modo equilibrato e rispettoso degli altri. Un terzo indizio è dato dai frutti che il comportamento produce. Se produce del bene reale e immediato senza causare dissesti in altri ambiti e non fa promesse che non si sa quando e come si realizzeranno e addirittura se si realizzeranno, fa pensare che si tratti di un comportamento virtuoso. Per verificare questi indizi e condizioni e chiedere all'interessato che giustifichi il suo comportamento non sono necessari gli arresti domiciliari. Basta convocare la persona e chiederle che spieghi e renda ragione di queste sue scelte. A meno che non ci sia altro che il giudice ha l'obbligo di verificare. ■

Adriano

Il 17 febbraio di questo anno così segnato dai lutti è mancato anche Adriano Bozzer, all'età di 71 anni.

Adriano era un volontario di lungo corso del Punto, uno dei più fedeli e resistenti ai cambiamenti che l'Associazione ha attraversato. Si occupava del giardino e di tante piccole riparazioni, soprattutto riguardanti le macchine da ufficio, perché il suo vero mestiere era quello. Ma era sempre disponibile a risolvere problemi tecnico-pratici di vario tipo.

Silenzioso, riservato, sorridente, non mancava mai nelle occasioni di raduno degli amici del Punto: assemblee dei soci, feste di Natale o di san Valentino, anniversari.

Lo ricorderemo così, con i suoi occhi azzurri sul sorriso aperto che diceva più di tante parole.

Grazie, Adriano. Il Punto Familia ti deve tanto. Ci mancherai, non solo per quello che facevi, ma soprattutto per come eri.



Suor Germana, una creativa vicinanza alle coppie

Suor Germana era veneta, come sa chi l'ha potuta conoscere: le piaceva inframmezzare ai suoi discorsi qualche parola o qualche citazione nel suo dialetto di origine. Era nata il 3 luglio 1938, a metà di una sequenza di nove fratelli - quattro prima di lei e altrettanti dopo -, a Durlo, frazione di Crespadoro, un comune in provincia di Vicenza. Una famiglia modesta, di contadini, che faticava a mettere insieme il pranzo con la cena per tante bocche. Il papà era costretto a cercare qualche lavoro (faceva il boscaiolo) anche lontano da casa, la mamma si sobbarcava la gestione dell'impegnativa famiglia in cui, come usava un tempo, ciascun figlio collaborava per quanto la sua età gli consentiva.

A 12 anni Martina - questo il suo nome di battesimo - comunica ai suoi il desiderio di farsi suora; idea insospettabile, considerando che al paese non ne aveva mai vista una. Siccome è troppo piccola per una scelta così impegnativa, e nonostante abbia messo in atto uno sciopero della fame (primi segnali di quella caparbia che sarà, nel bene e nel male, uno dei suoi tratti distintivi), l'unica soluzione che le si prospetta è quella di entrare in un collegio di "apostoline" - qualcosa di equivalente al seminario

minore per i preti - gestito a Rivarolo (Torino) da una suora delle sue parti, Suor Eliana Dal Chele. L'esperienza non durerà molto, perché Martina sarà rimandata a casa senza spiegazioni. Ormai, per quei tempi e



Martina adolescente

per le necessità della sua famiglia, è grandicella e deve guadagnarsi il pane: di lì a poco andrà a servizio a Torino, venendo così a contatto con famiglie dai diversi stili di vita e imparando senza sconti tutti i mestieri della brava massaia.

L'idea di farsi suora però è sempre viva, e finalmente nel 1955 viene riaccolta da Suor

Eliana nella congregazione delle suore del Famulato Cristiano, a Torino. Ha 17 anni; il noviziato si concluderà il 2 luglio 1958. Martina, ventenne, emette i voti nelle mani del fondatore, mons. Adolfo Barberis, e prende il nome di Suor Germana, scelto da lei perché le piace il significato: "sorella". Già tre anni dopo, nel 1961, la congregazione le offre la possibilità di mettere a frutto ciò che ha imparato nelle esperienze di vita e nella scuola in cui si è diplomata (il Magistero della Donna, che sarà poi chiamato Istituto Tecnico Femminile). Madre Eliana apre in via Lomellina un *Corso per fidanzate*, dove si insegnano alle ragazze che si preparano al matrimonio le arti ritenute al tempo fondamentali per una brava sposa e una brava madre di famiglia: cucina, cucito, bucato, stiro, rammendo. Superfluo dire che a Suor Germana toccano le lezioni di cucina.

Qui conviene aprire una parentesi. Allora le scuole di cucina non erano diffuse come oggi e non c'era quell'abbondanza di maestri più o meno patentati che imperversano nei canali audiovisivi odierni. Ma il motivo del successo di questa suora speciale non sta nella mancanza di concorrenza, nemmeno agli esordi. Lei era unica in quel suo modo di intrattenere gli alunni mentre spadellava, spolveriz-

zando gli ingredienti di battute spiritose, di detti e di motti suoi diventati poi famosi, come "ditelo con un piatto", oppure "il cuore è vicino allo stomaco", inventando nomi curiosi per le sue ricette, come "tramezzini ruba-suocere" o "risata di Pertini" o "pizzaiola del marito", per non parlare della "fonduta stile germanesco". La sua cucina era anche il suo palcoscenico, in cui dava il meglio di sé, ma il cibo era solo il mezzo di cui si serviva - sebbene con passione autentica - per comunicare in modo tutto suo.

Tornando alla narrazione, già dopo due anni la scuola per signorine è sorpassata, anche per mancanza di spazi adeguati, e si sposta prima in via San Domenico, poi in via Piave: da scuola per apprendere i lavori donneschi diventa *Centro Preparazione alla Vita di Famiglia*, rivolto alle coppie di fidanzati e rivoluzionato nei contenuti formativi. È il 1963. Il programma del corso, elaborato con la collaborazione del domenicano Padre Valerio Ferrua, prevede lezioni di etica, psicologia, pediatria, ginecologia, ostetricia, diritto di famiglia e altro ancora. Oltre, naturalmente, alle lezioni di cucina di Suor Germana. Si tratta di lezioni frontali, nello stile del tempo, ed è la cucina il luogo in cui si stempera la seriosità del corso, tenuto da docenti professionisti di livello universitario, si sorride e si ride, si creano legami tra i partecipanti che dureranno nel tempo.

Nel 1977 il *Centro* si trasferisce in via Casalis, nella bella e grande palazzina della Diocesi dove ha tuttora sede. Due anni dopo cambia nome, diventa *Punto Famiglia* e si costituisce in associazione. Il Consultorio Familiare riceve il riconoscimento della Regione Piemonte. Suor Germana è la regina e l'anima di questa realtà, a cui



Economia domestica in Via Piave - 1964/65

dedica tutta se stessa, in stretta collaborazione con Padre Muraro, che già da una decina d'anni ha sostituito Padre Ferrua.

Nel 1983 una svolta fondamentale nella sua vita: pubblica *Quando cucinano gli angeli!*, un concentrato delle sue ricette e della sua saggezza pratica in cucina. Il libro diventa un caso editoriale, viene tradotto in sei lingue, tra cui il greco e il ceco. La sua fama supera la cerchia delle Alpi. La nostra suora compare nei canali nazionali e regionali della RAI, tiene una rubrica in *Radio Maria*, occupa per diversi anni uno spazio fisso su *Famiglia Cristiana*, su *Avvenire*, su *TV Sorrisi e canzoni*.

Nel 1987 esce la prima *Agenda Casa di Suor Germana*, altro grande successo editoriale la cui pubblicazione annuale non si è ancora interrotta.

Suor Germana si trova improvvisamente ricca. Accoglie questa inaspettata provvidenza come un dono del cielo che le permette di far fronte alle spese di funzionamento del Punto. Ma i soldi sono ancora di più di quanto richieda Punto Famiglia,

e lei li riversa con abbondanza nelle mani di persone che reputa bisognose e prende sotto la sua ala protettrice. Per sé non trattiene nulla, rimane la ragazza di origini semplici che prima di farsi monaca ha dovuto andare a servizio come domestica. Tuttavia questa situazione agli occhi dei suoi superiori appare in contrasto con la sua appartenenza alla congregazione religiosa. Di fronte alla proposta di abbandonare Punto Famiglia al suo destino per rientrare nelle file silenziose delle consorelle, Suor Germana dopo un lungo travaglio riconferma la scelta di proseguire al Punto. Lascia la congregazione ed entra nell'Ordo Virginum, emettendo nuovamente i voti il 1° giugno 1994 nelle mani dell'arcivescovo Giovanni Saldarini.

Questa svolta di vita e altre fatiche esistenziali aggravano uno stato depressivo di cui soffre da sempre, in alternanza con stati di euforia in cui la sua vulcanica progettualità travalica il possibile. Nel 2002 lascia Punto Famiglia e dopo alcuni tentativi di nuove iniziative, sempre a favore della famiglia, trascorre l'ultimo periodo della sua vita tra case di cura e case di riposo, vicina alla sua famiglia di origi-



ne. Si spegne presso Varese, il 7 marzo 2020. La salma riposa nel cimitero di Caronno Varesino (VA). Il lockdown l'ha privata delle esequie che avrebbe meritato: i suoi numerosissimi figlioli e nipoti non hanno potuto accompagnarla per testimoniare la loro gratitudine e il loro affetto, ma certo serberanno per sempre nel cuore il ricordo di lei. ■

Mariella Piccione

Come ricordare Suor Germana senza riproporre qualche sua ricetta doc?
Questa la riportiamo così come è stata pubblicata nel 1994, quando c'erano ancora le lire.

Fusilli alla Carbonara Vegetale

Ingredienti (dosi per 4 persone)

- | | |
|-----------------------------------|---|
| - 350 gr di fusilli di grano duro | - un rametto di menta piperita |
| - 2 uova | - 2 rametti di dragoncello |
| - un rametto di salvia | - 4 fili di erba cipollina |
| - un rametto di rosmarino | - un pizzico di origano |
| - un rametto di timo | - 4 cucchiaini di parmigiano grattugiato |
| - un rametto di maggiorana | - 4 cucchiaini di olio extravergine d'oliva |

Preparazione

Fate cuocere la pasta in due litri d'acqua con un cucchiaino di sale grosso. Nel frattempo lavate tutti i gusti (eccetto, ovviamente, l'origano!), asciugateli con un panno e sfilate le foglie. Tritate finemente tutte le erbe e unitele all'origano, al parmigiano e alle uova. Salate e sbattete tutto come quando preparate una frittata. Scolate la pasta e rimettetela nella pentola di cottura: ponete nuovamente il tutto sul fuoco, aggiungete l'olio e unite lo sbattuto di uova ed erbe. Fate cuocere per pochi minuti, mescolando delicatamente fino a che l'uovo si sarà rappreso. Servite subito. Il calore della pasta farà risaltare il profumo delle erbe.

Assaggerete un piatto gustosissimo e nuovo. Le erbe aromatiche si possono trovare dai contadini veri o, purtroppo, solo nei negozi di primizie (primizie di intelligenza del negoziante, perché sono piante di facile coltivazione, si trovano abbondanti e in terreni aridi e soleggiati).

Costo

L'astronomico costo di questa prelibatezza (dosi per 4 persone) è di lire 4.100, gas escluso!



Cari amici del Punto Familia.

dal mio... isolamento domiciliare, imposto dalla minaccia del coronavirus, vorrei raggiungervi con un caloroso saluto, in attesa di potervi rivedere, dopo aver felicemente superato il presente stato di emergenza.

Il fatto di avere incontrato alcuni di voi, partecipando alle esequie del "nostro" carissimo Padre Giordano Muraro, ha rinnovato in me la gioia e la gratitudine per l'amicizia che ho avuto con voi per tanti anni.

Ora, l'annuncio che mi avete inviato, che anche Suor Germana è mancata, richiama ancor di più i ricordi e gli affetti vissuti insieme.

Non ho avuto ulteriori informazioni riguardo il decesso di Suor Germana, ma posso dire che la notizia non mi è giunta inattesa: l'ultima volta che l'avevo sentita - telefonicamente - ero rimasta con la sensazione che si trattasse di un "estremo saluto". Germana era prostrata, era assistita da una persona gentile che si faceva tramite per lei. Un saluto accorato. Ti chiamo un'altra volta, dissi subito.

Allora davvero il suo cammino, sempre più faticoso, era vicino al traguardo finale.

Germana ed io ci conosciamo (sì, tempo presente) da... una vita. Non voglio raccontare di Lei: tanto ne hanno parlato, tanto si è raccontata lei stessa. Un'immagine "pubblica", con tante sfaccettature, tratti coerenti e non. Certamente "unica", "straordinaria".

La storia della sua vita e delle sue opere è reperibile nelle librerie. Ma noi abbiamo fatto con Lei un'esperienza personale profonda, autentica, privilegiata per la sua umanità. Per me, Germana è stata una figura familiare, fraterna più che amicale, per la modalità libera, spontanea, confidente e diretta dei nostri incontri.

La nostra amicizia, iniziata sulla base di uno spontaneo sentimento di stima e di fiducia reciproca, fu presto rafforzata dalla speciale capacità di Suor Germana di accogliere e coinvolgere.

Germana sapeva proporre idee e progetti interessanti. Stimolare le persone all'impegno e alla ricerca delle risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi individuati.

Sapeva ringraziare, quando otteneva risposta. Difficile dirle di no.

Siamo in tanti, credo, a ricordare i momenti di gioiosa convivialità che sapeva offrire con la sua particolare abilità.

Insomma voglio ricordare con voi che per tanti anni è stato anche bello e gratificante, oltre che impegnativo, lavorare e incontrarsi al Punto Familia. Non è vero? Ed era basilare la Sua totale, evidente dedizione e determinazione a compiere quello che riteneva essere la sua Missione. Con una creatività inesauribile. Fin che Suor Germana ha avuto la forza fisica e psichica di sostenere il carico cui si sottoponeva, di governare il cumulo di problemi e di tensioni che il suo operare e i suoi traguardi ideali comportavano.

È stato difficile per Suor Germana limitare la propria impellente attività, prendere le distanze - anche fisicamente - da quel contesto, da quella "Familia", da quelle numerose famiglie cui era tanto legata.

Però Suor Germana aveva sempre la sua fede intensa, la fonte sicura cui attingere - a volte "disperatamente" - la forza, la speranza, l'amore di cui aveva bisogno.

Ho ritrovato adesso, fra le pagine di un libro, una preghiera che mi inviò con un biglietto: "Ti ricordo tanto". Adesso mi sembra ancor più bella. La reciterò per Lei.

Devo dire che anche nei momenti più difficili per Lei, durante la malattia e gli anni della lontananza, non è mai venuto meno quel filo conduttore di attenzione, di confidenza e di premura, iniziato tanti anni fa.

Così penso a Lei con affetto. La immagino felice nella casa del Padre, al quale aveva inteso dedicare la vita. Così la voglio ricordare insieme a voi.

Le sono grata. Sono contenta di averle voluto bene.

Mariarosa Filzi Curtoni

Quattro passi con Dio... parlando di donne

Tra gli scritti di Suor Germana abbiamo pensato di pubblicare questo perché il tema della donna, della sua parità con l'uomo, della sua dignità l'ha sempre coinvolta moltissimo, con il trasporto e il calore che la contraddistinguevano. È un articolo del 1995, ma i suoi 25 anni li porta benissimo.

Suor Germana

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Gen.1,27

Il testo biblico sembra parlare chiaro: come si spiega allora la disparità tra uomo e donna nella storia, nella società, nelle varie culture?

Biblisti e studiosi nei secoli hanno dibattuto la questione e avanzato ipotesi; i sociologi hanno tentato spiegazioni; le femministe hanno fatto cortei... ma nulla è riuscito a ricreare quell'armonia originaria. Per comprendere ogni realtà

umana, l'essenziale è fare riferimento al progetto di Dio, alla sua Parola, senza egoismi, miopi interpretazioni o, peggio ancora, stravolgimenti.

Dio non fa discriminazioni, si serve dell'uomo e della donna per realizzare il suo progetto, senza distinzioni.

Nella storia terrena del Cristo troviamo questo atteggiamento: Gesù nella sua vita da uomo-Dio si è comportato con la donna e con l'uomo secondo la Genesi; egli ha aderito anche in questo completamente al progetto di Dio.

Anche noi del Punto Familia abbiamo cercato di aderire a

questa realtà: i corsi per i fidanzati, per il parto, per genitori e anche per nonni sono sempre rivolti alla coppia... anche le lezioni di cucina. Questo non per una teorica rispondenza alla cosiddetta parità, ma per meglio realizzare il progetto di Dio.

Rivendicare i diritti della donna, protestare contro le disuguaglianze e le ingiustizie non è sufficiente: o si cerca di incarnare l'idea iniziale di Dio sull'uomo e sulla donna, o si continuerà a far morire lentamente, magari chiamandola conquista, l'immagine di colei che genera vita, la donna.

La donna è la rivelazione del volto materno di Dio, invocata dal neonato, dal bimbo, dal vecchio, dal morente, da chi gioisce e da chi piange... Infatti la donna, sia o no fisicamente madre, è la culla della persona umana: è lei la fonte della fiducia, della tenerezza, dell'amore, della vita.

Al fianco di un uomo sereno, onesto, dedito al lavoro e alla famiglia, quasi certamente veglia una donna saggia e generosa che ama "con il cuore di Dio".

Ritorniamo alla domanda iniziale. Se pensiamo alla storia del passato, ma anche a certe

cronache recenti, e osserviamo come la donna è stata considerata e trattata, rimaniamo sconcertati e indignati. Perché questo? A causa di chi, di che cosa?

Certo, mi si risponde, il peccato originale... L'uomo ha approfittato della donna in molti modi, e lei si è prestata a tutto ciò, subendo, acconsentendo, sopportando, facendosi complice o chissà in che altro modo.

Il peccato, in questa faccenda, è stato rubare a Dio qualcosa che gli apparteneva: il suo progetto. Leggendo la storia non possiamo che concludere che l'uomo ha peccato: poco alla volta ha distrutto l'immagine della donna "simile a lui", perciò per lui per forza, intelligenza e bellezza, come Dio l'aveva pensata e creata. Non più compagna nella gioia, ma strumento di piacere; non più amica, ma schiava; non più per-

sona, ma oggetto.

Ho imparato, negli anni trascorsi con le coppie e le famiglie, che gli altri ci stimano, ci rispettano e ci amano nella misura in cui anzitutto noi siamo in grado di avere quei sentimenti verso noi stessi; quasi che gli altri ci trattassero come noi ci trattiamo.

È dunque importante togliere dalla nostra vita di uomini e di donne tutto ciò che offusca e nasconde l'immagine originaria impressa in noi da Dio, per poter mostrare anche agli altri il meglio del suo progetto in noi. Per questo io non sono per la donna che chiede con rabbia violenta e provocatoria quello che le spetta di diritto, ma piuttosto per la donna che impara a guardarsi come creatura di Dio, portatrice di gioia e di vita.

Se vogliamo trovare un'immagine della donna come l'ha pensata Dio, dobbiamo cercar-

la anzitutto in Maria, la donna umile e grande che fu degna di diventare madre del suo Creatore, e poi tra le sante.

Vediamo, allora, santa Caterina che dà consigli, soprattutto agli uomini, a partire dal papa; Elisabetta Canori Mora, maltrattata e tradita dal marito, ma sposa sempre fedele e combattiva nel bene, come Dio le ha suggerito; oppure Gianna Beretta Molla, la mamma innamorata della vita che porta in grembo più che della propria stessa vita.

Nella comunione dei santi, uomini e donne sono come Dio li ha pensati e questo deve essere il nostro riferimento costante.

Non saranno quindi né il Telefono Rosa, né il femminismo e neppure gli psicologi le stelle polari del nostro cammino, ma Dio che ha scritto nell'uomo e nella donna la verità della persona umana. ■

Quest'altra ricetta è più recente ed è quanto mai rivelativa del personaggio Suor Germana: quanti di noi la ricordano intenta a pestare chissaché nel suo magico mortaio?

Maialetto nel ginepraio con fave vive

Ingredienti (dosi per 4 persone)

- 600 g di lonza di maiale
- 3 cucchiaini di bacche di ginepro
- 1 cucchiaino di sale grosso da cucina
- Per il contorno: 600 g di fave fresche (oppure secche)

Preparazione

Pestare in un mortaio le bacche di ginepro insieme al sale grosso e ottenere un trito grossolano. In mancanza di un mortaio basta mettere il sale e le bacche su un tagliere e pestare il tutto con il batticarne, facendo attenzione che non si disperdano gli ingredienti: il sale tende ad aprire le bacche di ginepro, che così sprigionano al meglio il loro aroma caratteristico.

Un accorgimento per non disperdere gli ingredienti del trito è quello di avvolgerli in un canovaccio prima di pestarli con il batticarne.

Una volta pestati il sale e il ginepro, far rotolare la lonza di maiale sul trito ottenuto fino a coprirlo interamente e quindi sistemarlo su un tegame da forno proporzionato al pezzo di carne. Mettere il tegame in forno preriscaldato a 200° C per 45 minuti senza alcun condimento.

Il contorno ideale per questo arrosto sono le fave "vive" (così chiamate perché si mangiano crude). Prendere delle fave freschissime, liberarle dal loro baccello e sistemarle a corona nel piatto di portata dell'arrosto.

Se si usano le fave secche bisogna considerare che queste non si prestano al consumo a crudo: quindi, una volta rinvenute (basta lasciarle per qualche ora in un recipiente pieno d'acqua), occorre lessarle e condirle con poco olio e sale.





Dal Corso per fidanzate al Punto Famiglia

- **1958:** la madre Eliana Dal Chele, superiora generale delle Suore del Famulato Cristiano, fondato da monsignor Adolfo Barberis, organizza un **Corso per fidanzate**, con sede in **via Lomellina, 44**.

- **1961:** dopo un primo consistente successo, l'iniziativa subisce una diminuzione di partecipazione, soprattutto per la collocazione della sede nell'Ol-trepo.

- **1963:** la sede del corso viene **trasferita in via S. Domenico 28**, nei locali di una casa delle Suore del Famulato Cristiano. Suor Germana, che già seguiva la scuola in via Lomellina, insieme al domenicano Padre Valerio Ferrua ristruttura i programmi e l'impostazione della iniziativa. **Comincia la collaborazione con i Domenicani**. Vengono presi contatti con i giornali cittadini, che accolgono favorevolmente l'iniziativa e con l'apporto di laici professionisti viene organizzata una campagna di informazione.

- **1964:** la sede di via S. Domenico si rivela insufficiente. La madre Eliana Dal Chele richiede al rettore della Confraternita del Santo Sudario l'autorizzazione a far ristrutturare **i locali sotto la chiesa con ingresso indipendente in via Piave 14**.

- **1964:** Padre Giordano Muraro sostituisce il Padre Ferrua, recatosi a Parigi per compiere gli studi di liturgia. In questo anno per esplicita richiesta delle ragazze che frequentavano il corso e dei loro fidanzati, il corso si trasforma in **corso per coppie**. Vengono introdotti nuovi argomenti e nuovi collaboratori. Iniziano le **conferenze cittadine**, che continueranno negli anni con grande partecipazione di pubblico e di cronaca.

- **1965:** **inaugurazione ufficiale della sede di via Piave 14**. Sono presenti monsignor Barberis, fondatore del Famulato Cristiano, la madre Eliana Dal Chele, il vescovo ausiliare di Torino monsignor Tinivella, il presidente della Provincia, dottor Caso, e il sindaco di Torino, professor Grosso. Alcune altre consorelle del Famulato affiancano Suor Germana.

- **1965-1970:** i programmi vengono meglio organizzati e aumentano le richieste di partecipazione. Il Centro Preparazione Vita di Famiglia collabora all'apertura di nuove sedi. Il Centro estende la sua presenza in strutture ed organizzazioni civili ed ecclesiali, sia cittadine che nazionali.

- **1971:** il Ministero della Pubblica Istruzione autorizza

un corso di aggiornamento per insegnanti sull'educazione sessuale. Il primo corso si svolge nell'aula magna dell'Università di Torino. I corsi continuano fino al 1979.

- **1973:** primo corso residenziale per genitori a Castiglione Torinese.

- **1974:** in previsione della legge istitutiva dei consultori familiari, viene organizzato e realizzato **il primo corso per consulenti familiari**.

- **1975:** nasce in via Piave il **consultorio del Centro**, secondo le prescrizioni della nuova legge e riconosciuto dalla Regione Piemonte.

- **1976:** il **Centro Preparazione Vita di Famiglia** diviene **Punto Famiglia**.

- **1977:** la sede di via Piave si rivela ormai insufficiente e su suggerimento di Suor Germana la madre Eliana Dal Chele presenta una richiesta a Torino Chiese, che ha ricevuto un lascito per un'opera a favore dei giovani. Torino Chiese acquista la villetta di via Goffredo Casalis 72 e provvede alla ristrutturazione. **Il Punto Famiglia si trasferisce in via Goffredo Casalis**.

- **1978: l'8 marzo 1978**, alla presenza del cardinale Anastasio Ballestrero, del sindaco Diego Novelli, della madre generale del Famulato e del priore provinciale dei Domenicani **viene inaugurata la nuova sede del Punto Famiglia in via Goffredo Casalis 72**.

- **1978-1990:** si moltiplicano le iniziative rivolte alla coppia e alla famiglia. Il Punto Famiglia collabora con il Provveditorato e con la Regione per la formazione di operatori di consultorio ed educatori. In collaborazione con la Diocesi sono organizzati corsi per operatori di pastorale familiare, seminari di studio sulle situazioni matrimoniali irregolari.

- **1990: il 13 febbraio 1990** presso lo studio del nota-

io Francesco Gorla viene costituita l'**Associazione Punto Famiglia**, con lo scopo di "rendere un servizio alla comunità e conforme alla vigente legislazione sulla famiglia ed alla legge istitutiva dei consultori familiari, persegue le finalità:

a) Offrire assistenza medica, psicologica, giuridica e morale alla famiglia, alla coppia ed al singolo nel rispetto delle convinzioni etiche degli utenti

b) Fornire l'assistenza medica e psicologica per la preparazione alla maternità e paternità responsabile e per una equilibrata vita sessuale.

c) Fornire gli strumenti culturali di informazione e di assistenza per la tutela psico-fisica della donna e del concepito.

d) Promuovere nell'ambito dei

valori del matrimonio e della famiglia, la conoscenza dei problemi medici, sessuali, giuridici, sociali, psicologici e morali per una consapevole preparazione dei giovani al matrimonio, per l'informazione e l'educazione sessuale dei giovani, per l'aiuto dei genitori all'educazione dei figli e per la formazione degli operatori in attività rivolte alla famiglia.

A tale scopo promuove corsi, incontri, giornate di studio, dibattiti pubblici, pubblicazioni ed ogni altra opportuna iniziativa.

Il servizio è rivolto a tutti, senza distinzione e nel rispetto delle convinzioni personali, assicurando altresì un ruolo attivo all'utente. ■



Suor Germana, Gabriele Fabbri con la moglie Paola, Padre Giordano, Suor Carla, Cleme e Lino Graziano, Rodolfo Risatti in Via Casalis

Oggi al punto famiglia

COSTRUIRE IN DUE

Percorso per coppie orientate al matrimonio, religioso o civile, o comunque ad una relazione stabile.

Si propone di fornire spunti di riflessione e occasioni di confronto con docenti professionisti e tra pari, da trasformare in strumenti utili a verificare la relazione in atto, a consolidarla, ad affrontarla nel tempo e a superare gli aspetti critici e i momenti difficili della vita di coppia e di famiglia.

Si svolge lungo un arco di **sei mesi**, da **ottobre ad aprile**. Gli **incontri** (in totale **32**) sono **serali**, a **cadenza settimanale, più due weekend e due domeniche**.

Ogni incontro è gestito da un **professionista (talvolta una coppia)** affiancato da **coppie di giovani volontari** che provengono da precedenti Percorsi, e prevede **momenti sia frontali che interattivi**, con l'uso di tecniche varie. Importante **valore aggiunto** i legami di amicizia che nascono tra le coppie durante il Percorso, destinati a durare nel tempo e spesso consolidati dalla partecipazione ai gruppi di Dinamica di Coppia e di Revisione di Vita.

CONSULTORIO

Servizio di **consulenza** e di **accompagnamento**, aperto **dal lunedì al venerdì ore 15-19**. Vi lavorano **psicologi, ginecologi, avvocati, consulenti e mediatori familiari**. È rivolto a **tutti**: singole persone, coppie, genitori, fidanzati, famiglie, per affrontare problemi di disagio personale o inerenti la vita di coppia, le relazioni familiari, la sessualità, la procreazione e l'educazione dei figli.

Il Consultorio offre aiuto:

- a coloro che attraversano **momenti di crisi**, sia legate ai cambiamenti della vita o ai passaggi evolutivi, sia dovute a eventi traumatici o a gravi problematiche emotive e relazionali;
- a coloro che vivono **situazioni conflittuali e complessità relazionali**;
- agli **adolescenti** che necessitano di uno spazio di confronto rispetto al proprio processo di individuazione;
- ai **genitori** che abbiano necessità di una consulenza, anche osservativa, rispetto al proprio **bambino**, finalizzata ad individuare le risorse (educative o professionali) da mettere in campo per accompagnarne e sostenerne la crescita.

Gli obiettivi sono diversificati a seconda della domanda: riconoscere le emozioni, individuare possibili soluzioni ai problemi, apprendere qualcosa di importante su di sé; trasformare la situazione di disagio, spesso sommersa e silente, in una situazione consapevole e capace di generare nuove risorse; trovare degli strumenti nuovi di lettura per il disagio dei familiari, riuscendo a convivere con le difficoltà o a superarle.

GRUPPI DI COPPIE

Incontri a cadenza mensile per gruppi di coppie. Si propongono di offrire uno strumento per la manutenzione della coppia, valorizzando il confronto tra pari, a partire dalla quotidianità. L'obiettivo è quello di prevenire il disagio, aiutando la coppia a crescere nell'amore vicendevole, attrezzandola ad affrontare le inevitabili difficoltà legate alla routine, ai cambiamenti connessi con il ciclo vitale, agli imprevisti della vita. Attualmente esistono tre possibilità:

- **DINAMICA DI COPPIA** - I gruppi di Dinamica sono condotti da un professionista, **psicologo o consulente familiare**.
- **REVISIONE DI VITA** - I gruppi di Revisione di Vita sono guidati da un **sacerdote** e fanno riferimento al Vangelo.
- **GRANDI COPPIE** - **Ultimo nato dei gruppi di Dinamica**, è aperto alle coppie in età matura, in una fase della vita che richiede nuove capacità di adattamento, a causa sia dei mutamenti fisiologici dovuti al progredire dell'età, sia dei cambiamenti legati al ciclo vitale: uscita dei figli dalla famiglia, accudimento dei genitori anziani, nascita dei nipotini. Obiettivi: potenziare la capacità di resilienza, rinverdire l'armonia e il piacere di stare insieme al proprio partner, rilanciare la progettualità di coppia, favorire le relazioni sociali con altre coppie.

AREA SEPARAZIONE

Servizi per **coppie in fase di separazione** e per i **loro figli**:
mediazione familiare, laboratorio separati, gruppi di parola.

- **LA MEDIAZIONE FAMILIARE** è un Percorso di coppia per raggiungere accordi di separazione soddisfacenti per entrambi i coniugi, mettendo al centro i bisogni dei figli, soprattutto minori, **uscendo dalla logica del conflitto vincitore/vinto** per approdare a quella della **cooperazione**, nel rispetto vicendevole. Gli incontri prevedono la conduzione di **due mediatori**; tendono ad abbassare il livello di conflittualità facendo emergere i bisogni, le ferite e l'ottica di entrambi.
- **IL LABORATORIO SEPARATI** è un **Percorso di gruppo** per affrontare i vissuti emotivi connessi con la separazione: il lutto generato dalla fine del rapporto, la solitudine, il senso di sradicamento, di fallimento e di inadeguatezza anche rispetto al ruolo genitoriale. Si svolge in **dodici incontri serali**, con la guida di due conduttori (**psicologo e mediatrice familiare**). **Obiettivi:** ricostruire l'autostima; riorganizzare le relazioni sia all'interno della famiglia, che sebbene modificata rimane sempre tale, sia all'esterno, con nuove amicizie; ripensare la genitorialità nella nuova situazione; guardare al futuro in un'ottica positiva.
- **I GRUPPI DI PAROLA** sono un breve Percorso di gruppo (**quattro incontri di due ore ciascuno**) per **figli di età 6-12 anni di genitori separati o in fase di separazione**, con lo scopo di aiutare i bambini a esprimere emozioni, dubbi e perplessità che restano inespressi sia per la difficoltà di riconoscerli e verbalizzarli, sia per non voler dispiacere ai genitori. La conduttrice (**mediatrice familiare con formazione specifica**) utilizza tecniche adatte, soprattutto il disegno ma anche la narrazione e la scrittura; nell'incontro finale è prevista la partecipazione dei genitori.

ELABORAZIONE DEL LUTTO

Percorso di gruppo in dieci incontri a cadenza quindicinale, della durata di 2 ore e mezza ciascuno, **finalizzato** ad elaborare i vissuti emotivi conseguenti alla perdita di una persona cara, ad uscire dalla tendenza all'isolamento, a sviluppare strategie rigenerative, nuovi pensieri, nuovi punti di vista da reinvestire affettivamente sulla propria quotidianità, sugli altri, sulla vita. La partecipazione al gruppo sarà **preceduta da uno o più colloqui** di conoscenza individuale a cura delle psicologhe conduttrici. L'utilizzo di tecniche espressive sarà lo strumento per agevolare il riaffiorare di emozioni non altrimenti esprimibili, o magari tenute in sordina dagli individui stessi per timore di soffrire troppo qualora si riattivassero; la messa in atto di processi creativi non verbali, la gratificazione della produzione concreta e visibile, possono contribuire ad aiutare l'elaborazione e ricostruire l'autostima.

... ALTRO ANCORA sul nostro sito www.puntofamilia.it e sulla nostra pagina Facebook

Costruire in Due

Percorso di accompagnamento
alla vita di coppia

Psicologia

Conoscersi
Comunicazione di coppia
Intesa sessuale
Famiglie d'origine
Dinamiche di coppia

Cucina

Parti d'Estate e di Primavera
Le Feste
Vegetariani?
Autunno e Inverno

Etica

Perché in Chiesa
Alla scoperta dell'UQ
Amare secondo Dio
Fedeltà e pud?
Il figlio: dono e responsabilità

Copie e Società

Diritto di Famiglia
Famiglie solide
Economia familiare
Il progetto di coppia
Amici e social
Affido familiare

Salute

Fisiologia della sessualità
Vivere insieme cent'anni
Infertilità, Fertilità e Gravidezza
Metodi naturali

Curioso?

info@puntofamilia.it

011 4475906 – [facebook.com/PuntoFamilia](https://www.facebook.com/PuntoFamilia)



Fine del Percorso anno 2016

In autunno ricorderemo **Padre Giordano** e **Suor Germana**
con una celebrazione eucaristica: memoria e ringraziamento.

Troverete le indicazioni del luogo, del giorno e dell'ora sul sito
e sulla pagina Facebook del Punto Familia.